

DESTINIDI CARTA

Soffia un leggero vento di primavera, lungo il viale della passeggiata di un piccolo paese; nell'aria danzano, mischiandosi alle foglie, **fogli di carta multicolore, strappati, stropicciati, calpestati e sporchi**. Il vento li solleva da terra, come se volesse giocare con loro ed essi, mentre volteggiano leggeri, si incontrano, si sfiorano, si salutano, a volte rimangono attaccati fra loro, quando ricadono al suolo e lì, riposandosi, si scambiano confidenze:

- *Ho avvolto un fascio di rose rosse, offerte da un uomo alla sua donna amata! Ora sono qui, sporca e rovinata.*
- *Io sono una pagina di un libro di fiabe, che tante volte una nonna ha letto al nipotino.*
- *Sono un pezzo di giornale quotidiano e tutti i giorni ho portato le notizie, dal mondo nelle case: a sera, sono stato abbandonato fra i rifiuti.*
- *Protegevo una buona merendina, che una bimba golosa e affamata ha mangiato dopo una corsa sul prato qua vicino.*
- *E che devo dire io? Sono un cartoncino azzurro ed ho annunciato al mondo la nascita di un bimbo; ora mi sembra che non importi più a nessuno.*
- *Sono stato nella cartella di un piccolo scolaro, che su di me ha imparato a scrivere le prime paroline; per un po' la sua mamma mi ha conservato con affetto.*
- *Adornavo il regalo per un compleanno, ero di colore argento e oro e su di me avevo disegni a fiori variopinti ma, strappato subito da mani frettolose...sono qui.*
- *Messaggio riletto tante volte e con cura conservato, ho portato su di me parole d'amore tenere e sincere, ma mi*

sono perso, poi, dimenticato nel tempo...

- *Ed io, non mi dovrei rammaricare? Sono la pagina di un libro di preghiere, che mani stanche e doloranti tante volte hanno sfogliato.*

- *Quante parole dolci e piene d'amore, su di me scrisse una mamma addolorata a suo figlio, che volle andarsene lontano.*

Le voci dell'amore, del dolore, del rimpianto, della gelosia, del rimprovero, della gioia o anche della tristezza e della solitudine non voluta si rincorrono nell'aria, mortificate e dolenti: non vogliono morire.

Ad un certo punto, una voce triste, da una fotografia di gruppo buttata fra i rifiuti, implora:

- *Devo proprio finire così? Io non lo sopporto, vorrei ancora essere utile a qualcosa.*

Ma subito risponde, imponente, la voce di un ritaglio di giornale:

- *Non temere, anche io sono qui ma, pur calpestato e dolorante, so che non morirò: senti nell'aria una voce altisonante e forte?*

Il bambino che ha studiato su quel libro abbandonato lì a terra, che ha imparato a scrivere su quel quaderno stropicciato e sporco che ora giace sotto una panchina e, nel suo tempo libero, ha disegnato fiori dai colori variopinti su album, sbiaditi, ora, perché bagnati dalla pioggia e su libri di fiabe, di novelle e di avventure ha fatto tanti sogni, è diventato grande ed istruito: presta attenzione... è sua la voce che proprio di te dice:

...Della vecchia carta, facciamo carta nuova...

- *E come?* replica una vicina affannata e timorosa.

- *Ascolta, piccolina. E voi altri pezzi di carta, ascoltate tutti: ora siete sporchi, stropicciati, calpestati e disprezzati, ma prestate bene attenzione, insiste il giornale.*

...La carta è formata da fibre di cellulosa, tenute insieme da collanti...

- *Lo sapevate?*

...A mano o con le macchine le fibre della carta...

- *...le fibre di carta? Cosa sono ? chiede un minuscolo rettangolo di album da disegno.*

- *Ascoltate tutti con pazienza, vi ripeto, non abbiate fretta, sollecita il frammento di giornale.*

...Sono separate le une dalle altre e sono riutilizzate per fabbricare nuova carta...

- *Hai sentito? Sei un foglio di carta già stampata e colorata? Sarai riciclato, quindi, non temere, non morirai! consola il foglio di giornale, come se fosse il loro affettuoso papà.*

...Nel processo industriale di riciclo di carta stampata, un trattamento di disinchiostatura la rimette a nuovo e la schiarisce!...

La voce della pagina di un libro di fiabe, con voce tremante, interrompe:

- *Io non sono un pezzo di carta istruito: io non so cosa vuol dire riciclare la carta, non so nemmeno come nasce... la carta!*

- *Se non ascolti con attenzione, non puoi capire, la redarguisce, amorevolmente, il pezzo di giornale.*

...Per produrre la carta è necessario tagliare alberi, e nel mondo tanta carta viene utilizzata!...

- *Quanta? domandano in coro, speranzosi, tutti i pezzi di carta che, intanto, si sono riuniti facendo capannello intorno*

al ritaglio di giornale “istruito”.

...E, cioè. circa 300 milioni di tonnellate! Ogni anno, dappertutto, intere foreste vengono tagliate!...

- *Ma è un gran danno per tutti! La natura si dispiace e piange!* sospira una vocina, tutta piccata!

- *Certo, hai ragione, ma non disperarti, ascolta...* la consola il papà” giornale.

...E, quando la carta non serve più, in parte, spesso viene buttata nelle discariche, in parte nell’ambiente, che così viene inquinato!...

- *Come siamo stati buttati noi, poveri pezzi di carta! E anche noi, allora, non volendo, contribuiamo ad inquinare l’ambiente!?* si rammaricano, in coro, tutti i fogli di carta, agitandosi e svolazzando in giro.

- *Ora sapete cosa vuol dire riciclare la carta?* interroga il giornale.

- *Rispondo io!* si leva, timida, una vocina; vuol dire:

Ridurre il numero degli alberi tagliati, ridurre l’inquinamento dell’ambiente.

- *E sai anche perché si usa il termine di riciclo?* continua il vecchio quotidiano.

- *Comincio a capire...*ribatte, più sicura di sé, la vocina.

- *Per fabbricare carta si tagliano alberi; dopo essere stata usata, però, la carta viene buttata via!* si rammaricano alcuni pezzi di carta, mentre altri si ribellano, gridando:

Non più dalla foresta alla discarica!

- *Prima era così, ora non più! Facciamo guerra! Vogliamo ritornare alla cartiera!* continua la protesta.

Si fabbrichi la carta e anche carta già usata si utilizzi ancora!

Non più nella discarica, ma in commercio, voglio e posso ritornare ancora, tante e tante volte.

grida, a gran voce, ogni pezzo di carta abbandonata!

Tutti quanti, ora, facciamo un girotondo e insieme cantiamo:

- da un albero sono diventata carta,*
- ero nuova, bianca o colorata, poi sono stata usata,*
- si faccia di me la raccolta differenziata,*
- sono carta recuperata, alla cartiera voglio essere portata,*
- sono carta riciclata: con il mio vestito nuovo, ancora sarò usata!*

Emma Maria TROPIANO